

LASCIARONO TUTTO E LO SEGUIRONO

Percorso penitenziale utilizzato durante
la Pentecoste dei Giovani a Catania 2004



Dal Vangelo secondo Luca (5, 1-11)

Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: “Prendi il largo e calate le reti per la pesca”.

Simone rispose: “Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti”. E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: “Signore, allontanati da me che sono un peccatore”. Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèò, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: “Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini”. Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Introduzione

...“Salì in una barca, che era di Simone”. Che strana situazione ... e che tipo, Gesù!

Tanti gli erano intorno per ascoltarlo: cosa aveva da dire? La parola di Dio.

E qual è? Spesso nella Messa sentiamo “Parola di Dio, parola del Signore”... Ma che parola è?

E chi l’ha sentita seriamente? Io l’ho forse mai ascoltata? E poi quella gente sapeva che era la parola di Dio? Se sì, come lo avevano capito?

Questo è il punto centrale: come riconoscere la presenza di Dio? Prova ad immaginare la scena: Gesù è attorniato da tanta gente, non tutti riescono a vederlo e ad ascoltarlo. Si guarda un attimo attorno: come fare? Il suo sguardo cade su due barche ormeggiate alla sponda. Non ci pensa su due volte: sale su una delle due. Qualcuno sa di chi è? E’ la barca di Pietro, un pescatore. Pietro rimane forse sorpreso: cosa vuole Gesù? Lo conosce un poco: sa che è un predicatore e che ha già operato prodigi. E’ sotto gli occhi di tutti. Gesù non si attarda a far capire a Pietro le sue intenzioni: ormai a bordo, gli chiede di scostare la barca da riva. Pietro lo fa. Così Gesù, seduto, può parlare alla folla che rimane sulla sponda.

Cosa avr  da dire a quelle persone? Cosa avr  intenzione di fare? E che cosa ce ne importa a noi oggi? Cosa conta? Questa volta voglio ascoltare, ascoltare se ha una parola anche per me.

“Prendi il largo e calate le reti per la pesca”

Ma perch ? Dammi una ragione buona o almeno sufficiente perch  lo faccia. “abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla”, abbiamo gi  lavato le reti, forse non sai che   una cosa brigosa?! E poi le nostre famiglie sanno che stiamo per rientrare ...

Purtroppo, chiunque tu sia, le tue reti rimarranno vuote!

Ma perch    cos  difficile essere amici tuoi, Signore? Perch  mi fai tante richieste “impossibili”?

  proprio necessario andare contro corrente per piacere a Te?

Io sento di non accontentarmi della vita che vivo, sento troppo spesso di essere in una condizione di mediocrit , dove avrei voglia di fare di pi , di amare di pi .

Temo di vivere il peccato della mediocrit  che si maschera di ci  che   normale per tutti. L’ho sentito tante volte e quasi altrettante volte l’ho assecondato. Ma sento il richiamo della radicalit .

Non so bene neanche cosa cerco, ma sogno per la mia vita qualcosa di pi  grande, di pi  bello, di pi  autentico di quello che sto vivendo ora. Per  allo stesso tempo non mi sento degno di cose grandi!

Capisco che il Signore   buono, paziente, misericordioso, ma la mia povert    troppo grande: quante volte mi son dato dei propositi e non sono riuscito a mantenerli, o quante volte ho fatto ci  che non avrei dovuto e forse nemmeno voluto.

Ma chiss  se anche a me il Signore ha chiesto di prendere il largo!?

Forse me lo ha chiesto per la preghiera: prego infatti pi  o meno allo stesso modo dalle elementari, forse qualcosa di meglio, ma certamente, quello che riguarda me e Dio, non si pu  proprio dire un dialogo intimo e amorevole tra amici.

Forse me lo ha chiesto nell’amicizia: ho degli amici, ai quali credo di voler bene, ma poi sento anche che   uno stare insieme fragile, che appena cominceranno gli impegni della vita forse si allontaneranno.

A volte mi soffermo a pensare: tutto qui? Eppure comprendo che le relazioni sono il tesoro pi  grande della mia vita... e allora vorrei essere pi  vicino al cuore delle persone che amo, vorrei che ci spingessimo al meglio. Spesso si scherza e si fa dell’ironia, magari di nascosto si finisce per parlare pesantemente di qualcuno che non c’ . E quanto male fa! Forse anche questo nasconde paura, s , paura di fare sul serio, paura di impegnarsi con altri per la vita.

Forse me lo ha chiesto nel rapporto di coppia:   facile sedersi su uno stile di compromesso.

A volte mi chiedo se i miei gesti esprimono sempre una vera scelta d’amore o se invece non mentono: abbracci, baci, carezze ... ma cosa dicono? Come faccio ad avere uno sguardo puro, che rispetta la dignit  altissima di ogni persona, sugli altri, su di me?

Ma comunque sento il richiamo della radicalit . Comprendo che la santit    proprio vivere dell’amore del Signore per me, lasciarmi amare e imparare ad amare in modo divino, con la sua forza e la sua delicatezza. In certi momenti richiede scelte contro corrente ma che in fondo non mi appaiono mai assolutamente insensate. Sento che c’  qualcosa che mi invita alla fiducia. La sua parola sembra toccare la parte pi  intima del mio cuore. “Pi  intimo di me a me stesso”, diceva sant’Agostino.

Il Signore mi chiede ora una scelta decisa e decisiva ma non mi lascia solo. Subito i compagni hanno aiutato Pietro a raccogliere le reti. E questo perché erano pesantissime per la quantità enorme di pesci. Il Signore in un momento riempie di fecondità, di gioia, la vita di chi si fida di Lui! Basta che mi guardi attorno: perché ci inganniamo con tanta facilità proprio tra noi giovani? Quanti come me stanno aspettando un cenno di conferma per cominciare o ricominciare seriamente a diventare santi? I santi del nuovo millennio!

“Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: “Signore, allontanati da me che sono un peccatore”

Mi sembra di vederlo, Pietro, gettato ai piedi di Gesù che riconosce suo Signore e allo stesso tempo lo prega di allontanarsi. Vorrei imitarlo, vorrei stringermi anch'io ai piedi di quell'uomo, Dio.

Ma come faccio? Brucia il peccato, brucia guardare la mia miseria... E pensare a quante volte mi sono mentito riguardo al bene che avrei dovuto scegliere, quante occasioni ho sprecato e addirittura rovinato ... Non mi sento degno di stare alla tua presenza perché ne ho combinate troppe...

Ma forse brucia ancora di più il perdono, riconoscere che il peccato è soprattutto aver tradito una persona come Te che mi vuole bene.

Quante volte Pietro è stato incoraggiato da Gesù? Quante volte è stato risollevato e consolato?

E anche sgridato? Eppure Gesù, il suo Signore, il suo amico, non lo ha mai allontanato, anche quando lo ha rinnegato. E' sempre tornato a riprenderlo, sempre.

Ma il Signore è troppo lontano dalla mia vita, io ne ho fatte davvero troppe perché mi possa voler bene così come sono!

Anche se non so neppure con certezza se esiste, sento che piacerebbe molto anche a me avere un amico così, come Gesù, che mi vuole bene nonostante tutte gli sbagli e gli errori che ho fatto.

La mia vita è piena di difficoltà, delusioni e preoccupazioni e dei momenti desidererei morire pur di fuggirle. Sento che non c'è nulla che possa riempire il mio cuore... ne ho provate tante ma niente mi appaga fino in fondo.

“In realtà, è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare” (GP II, *Discorso veglia Torvergata GMG 2000*).

Queste parole del papa sembra che parlino proprio a me, e mi invitano a fare spazio a Gesù.

È lui che fa il primo passo e mi chiede di essere partecipe della sua vita, della vita di Dio, della vita di figlio prediletto, amato. Mi vuole per grandi cose, mi vuole santo, nonostante le mie debolezze, mi vuole cioè capace di lasciarmi amare e di amare a mia volta. Quante volte ho infatti lasciato sciupare i sentimenti buoni del mio cuore? Quanto volte ho soffocato le aspirazioni autentiche mie o magari dei miei amici? Quante volte non ho avuto il coraggio di sondare in profondità quello che il Signore mi suggeriva proprio nell'anima parlando il linguaggio dei desideri più veri? Ecco la presenza di Dio nella mia vita! Soprattutto lì. E il primo peccato è proprio quello di non riservargli tutta l'attenzione e la cura necessarie, di non prendere radicalmente in considerazione la preziosità e la sacralità del dono che sono, dono di Dio.

È stupendo poter guardare me stesso e gli altri con gli occhi di Dio. Non posso essere meno di quello per cui il Signore mi ha pensato! E chi sono lo comprendo soltanto negli occhi di Cristo.

“Gesù disse a Simone: “Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini”

Signore sento il fascino della tua persona, delle tue parole. Mi mettono in crisi ma le ascolto volentieri. Credo di avere fatto la mia scelta radicale per Te. Eppure mi sembra a volte di non muovermi e di progredire così poco! Ricado negli stessi peccati. Non è difficile fidarsi all’inizio, lo è molto più dopo, il continuare di fronte al persistere di certe debolezze, di certe miserie. Se il Signore interviene realmente nella mia vita, come è possibile essere ancora così? Il pensiero si perde.

Simone è stato scelto da Cristo per una vocazione specialissima: “tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa”. Tante volte con impeto Pietro si è fatto avanti, si è esposto ... ed è anche venuto meno, ha pianto, ha riconosciuto il suo peccato e si è lasciato riconciliare. Il Signore l’ha perdonato, continuamente, pazientemente. Con uno sguardo lungimirante, contento di scorgere in lui l’umile disponibilità a lasciarsi riabbracciare. Ma io sento che il Signore tante volte è lontano dalla mia vita. Ho fatto già delle scelte importanti anche nei confronti di Dio ma il mio timore è di restare deluso. Mi sembra così difficile cercare di seguirlo, cercare di piacergli, e più ci provo più mi accorgo delle mie infedeltà e dei miei tradimenti. Ho il timore a volte di essere disatteso da parte del Signore.

Sento tutta la fatica di seguirlo, di affidarmi con pienezza a Lui. E invece Pietro non ha avuto paura di quella persona che gli parlava e si è fidato. Ha sollevato gli occhi dalla sua pochezza, ha dimenticato l’orgoglio e la superbia che avrebbero voluto vederlo già giusto di fronte al Signore o che avrebbero preferito che Gesù rinunciasse, piuttosto che prenderlo insieme alla sua miseria.

E il mio cuore resta affascinato da questo esempio. Anche io desidererei fidarmi dell’Amore.

Il Signore mi vuole vicino, mi riaccoglie e sempre lo farà se solo glielo permetterò. Non rinuncia a vedere in me un amico prezioso. E anche le macchie sul mio viso, persino le più sporche, non possono farmi dimenticare quanto mi ama. Anzi il mio peccato diventa occasione per sperimentare la sua grandezza e lo spingono ancora di più a confermare e a far crescere il suo amore per me.

E’ sulla Sua volontà che desidero allora costruire la mia vocazione. Non c’è nulla che può impedirmi di realizzarmi se umilmente e pacificamente lascerò che Lui torni sempre a me, per riconfermarmi quello a cui da sempre mi ha pensato, dandomi il nome, come è stato per Simone chiamato Pietro, che dice chi sono in verità, che dice quale è la mia identità più profonda, l’identità di santo, perché Figlio di Dio.

Fermati e prova ad esaminarti

Che cos’è che ti toglie la speranza? Cosa c’è in te che ti impedisce di conoscere l’amore?

Quali sono gli ostacoli per l’incontro con il Signore? Forse la tiepidezza, l’ignoranza, la tua sessualità vissuta in modo sbagliato, l’essere incapace di fare sacrificio, di rinunciare a qualcosa per qualcuno? Cosa ti impedisce di lasciare tutto? La paura di perdere la felicità, la vergogna, il timore di dare un dispiacere a persone care?

Se tu hai ricevuto tanto, questo dono non puoi tenerlo per te (*cf. Mt 8,10*). e ti rendi conto facilmente che quello che fai pesa, nel bene e nel male, su chi ti sta vicino. Se sei esemplare, qualcuno gode del tuo esempio. Se ti comporti in modo sbagliato paga per te e con te. C'è un inquinamento dovuto ai cattivi comportamenti o ai nostri silenzi. Creano un clima pesante, portano a disorientamento e ad emulazioni penose. Attorno a un figlio di Dio, nella scuola, nei luoghi di lavoro, in casa e nei divertimenti, si dovrebbe poter respirare un'aria diversa!

Conosci la Parola di Dio, la ascolti attraverso la testimonianza viva ed attuale della Chiesa?

Conosci quello che i Comandamenti ti chiedono e le Beatitudini ti mostrano?

Se ami Dio, non ha senso preferirgli idoli vecchi e nuovi e nominare il suo nome con leggerezza o addirittura con cattiveria, magari in un momento di rabbia.

Se hai capito quanto è buono ciò che ti chiede, non è logico privare un Padre della gioia di un giorno alla settimana, la Domenica, trascorso nella Sua amicizia. Se è a Lui che ti affidi, sappi che è un Dio geloso (*cf. Es 34, 14*) e non ammette che tu affidi ad altri la tua vita (*cf. Mt 6, 24*). Hai compreso il valore e la bellezza della preghiera quotidiana, dell'ascolto e della lode, dell'adorazione della Sua presenza e della supplica?

Se ami il tuo prossimo, sei preoccupato di rispettare il tuo corpo per farne un dono pieno d'amore, i tuoi pensieri restano limpidi e le tue scelte sono animate da sincera carità (*cf. Rm 12, 1-2*).

Hai saputo ordinare le tue energie e le tue conoscenze per un progetto d'amore?

Il Signore ti chiama a non conformarti ai desideri del mondo, ma ad amare il mondo con il suo cuore (*cf. Gv 15, 12*).

Sei accogliente? Ti alleni nella generosità? Cerchi di conservare un cuore mite ed umile?

Accetti di pagare di persona per la giustizia? La tua condotta ha portato pace o generato divisione?

Chi è fedele nel poco è fedele anche nel molto, chi è disonesto o avaro nelle piccole cose lo è anche nelle grandi (*cf. Lc 16, 10*). Quanto del tuo tempo, delle tue energie, dei tuoi beni materiali hai donato?

Qual è il tuo impegno nella Chiesa? Come sei stato fedele? Con che spirito hai svolto il tuo servizio?

E qual è stata la tua testimonianza di impegno civile, nel tuo dovere (scuola, lavoro...) e nella tua vita con gli altri? Ti stai preparando ad essere competente per portare il Vangelo dove sei chiamato?

Hai certamente compreso che è una gioia è più grande quando è condivisa, che una pena è sopportabile quando hai vicino una persona che ti vuol bene: sei stato capace di essere vicino agli altri?

Sei stato pieno di te, superbo, avvilito? (*cf. Rm 12, 9-16*).

Desideri davvero incontrare il Signore, vuoi incontrarlo? Vieni e vedi (*cf. Gv 1, 39*).

Ed ora a te

“Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono”

A questo punto mi trovo anche io come Simone, Giovanni e Giacomo di fronte ad una scelta che nasce dall'invito di Gesù: ho seguito Lui (“Cercate il Signore quando si fa trovare”) oppure ritorno a casa mia contento forse di questa esperienza ma che non mi ha cambiato la vita, rimarrà semplicemente uno dei tanti bei ricordi o forse un grande rimpianto. È bellissimo vedere come gli apostoli senza una richiesta di Gesù sentano la gioia di lasciare tutto ciò che può ostacolare o impedire la vita con Lui, e non hanno paura perché sono stati testimoni della ricchezza e della fecondità che scaturiscono dalla vita con Lui.

Anch'io Signore, da oggi, voglio vivere con Te!